

Varese, ora i giovani si scoprono contadini

In un anno le aziende agricole under 30 sono raddoppiate: a marzo 2015 erano 9, oggi sono 15

MILANO - Nell'Italia agricola che finalmente ha ripreso a crescere, si assiste ad un interessante incremento dell'occupazione giovanile. È stato così nel 2015, con oltre 20 mila posti di lavoro in più rispetto all'anno precedente a livello nazionale, e la tendenza parrebbe confermata anche nel primo trimestre in corso. Quantomeno in Lombardia. Secondo un'elaborazione della Coldiretti regionale e della Camera di Commercio di Milano, nell'ultimo anno (tra il primo trimestre 2015 e lo stesso periodo del 2016), in media è nata un'impresa agricola a conduzione giovanile ogni tre giorni, con una crescita di quasi il 78%, passando dalle 148 iscrizioni dell'anno scorso alle 263 attuali. In totale, le imprese agricole con un titolare giovane sono oltre 3 mila, con un 22% rappresentato da ragazze. Stabili le cessazioni, a quota 56. Le province che hanno fatto registrare i maggiori incrementi di aperture sono state quelle di Bergamo, Brescia, Mantova, Pavia e Sondrio. Il record in Valtellina con 35 nuove aziende giovani fra il 2015 e il 2016.

Le aziende agricole under 30 della provincia di Varese? Erano 9 nel mar-

zo 2015, un anno dopo sono diventate 15. Secondo un sondaggio Coldiretti/Ixè, il 57% dei giovani preferisce la gestione di un agriturismo rispetto lavoro in una multinazionale o all'impiego in banca. E questo anche perché il 78% di chi ha iniziato un'attività agricola è più contento di prima. In Lombardia - spiega la Coldiretti regionale - oltre 700 giovani imprenditori lavorano nella coltivazione dei cereali e del riso; quasi 250 nella viticoltura; un migliaio nel settore dell'allevamento (da bovini ai suini, dagli avicoli agli ovicapri) e delle coltivazioni legate alla zootecnia; 200 nel florovivaismo, quasi 170 si occupano di ortofrutta, ma anche di spezie e piante aromatiche; 119 sono impegnati nella silvicoltura; e 12 si occupano di pesca in acqua dolce e di allevamento ittico. Oggi le aziende agricole sono in mano a ragazzi sempre più preparati: la maggior parte di loro ha conseguito titoli specifici (perito agrario, agrotecnico, scienze agrarie, viticoltura ed enologia), ma non mancano meccanici, geometri, esperti di pubbliche relazioni e ingegneri elettronici che nonostante studi non agricoli hanno scelto il ritorno alla terra. Negli ultimi cin-

que anni, inoltre, gli iscritti alla facoltà di Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali della Cattolica nei campus di Piacenza e Cremona sono aumentati di quasi il 60%, mentre alla Statale di Milano la crescita sfiora il 48% visto che si è passati da 2.712 a oltre quattromila studenti. Dal 2010 a oggi sono cresciute anche le nuove immatricolazioni: +86% per le Scienze agrarie in Cattolica; +47% per Veterinaria alla Statale di Milano; e +13% per Scienze agrarie e alimentari sempre nell'ateneo milanese. «Credo molto nelle possibilità di inserimento lavorativo nel vostro settore. Un nuovo modo di fare agricoltura richiede anche un ricambio generazionale qualificato», ha dichiarato l'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro **Valentina Aprea**, intervenendo ieri al workshop "Il cuore e la terra: percorsi di cibo cultura e innovazione" in occasione della consegna degli "Oscar Green 2016". «Noi siamo pronti, dopo aver collaborato in modo straordinario in occasione di Expo, a rinnovare la grande alleanza con Coldiretti e con il presidente **Ettore Prandini** perché siano offerte opportunità ai giovani».

Lu. Tes.



Il dirigente scolastico Antonio Antonellis ritira la targa Coldiretti

